

La Leggenda?



Il castello vive, oltre che dei suoi splendori architettonici e paesaggistici, anche delle sue famigerate leggende.

La più famosa è sicuramente quella che riguarda la giovane **Bianca Maria Aloisia**, figlia di **Jacopo** (Giacomo) **Malaspina** ed **Oliva Grimaldi**. La bellissima ragazza si era perdutoamente innamorata di un giovane stalliere che voleva sposare a tutti i costi. I genitori, contrari a quell'amore infamante per il blasone dell'intera famiglia, avevano tuttavia minacciato la poveretta di rinchiuderla a pane ed acqua nelle segrete del **Castello**. La giovane, affatto impaurita da quelle minacce, non aveva desistito dai propri propositi d'amore. Quell'atteggiamento ribelle aveva costretto i genitori a prendere una severa decisione. E fu così che lo stalliere venne allontanato dal paese e la giovane rinchiusa in un convento. Non per questo volle prendere i voti né rinunciare al suo sogno romantico. Fu allora riportata al castello, rinchiusa nelle prigioni e torturata finché non fosse rinsavita. Ciononostante la sua volontà non fu piegata. Solo allora, per evitare occasioni di scandalo, fu murata viva in una cella, insieme ad un cane, simbolo di fedeltà, e ad un cinghiale, emblema della ribellione.

A confermare l'autenticità della storia, accadde che nei recenti scavi effettuati durante i lavori di consolidamento, furono trovati resti di ossa appartenute molto probabilmente ad una fanciulla e a due animali.

Questa vicenda così violenta e brutale, tuttavia, se pose fine alla vita della giovane **Bianca Maria**, sola non bastò a domarne lo spirito che pare aleggiare ancora per le stanze del castello, nelle forme di una ragazza dai lunghi capelli posati sulla schiena.

Affascinati ed attratti da questi racconti, esperti ed appassionati dell'occulto e di fenomeni paranormali hanno effettuato, qualche anno addietro, una serie di esperimenti, tutti filmati con cinepresa. Inquietante come in uno di questi si è poi visto, chiaramente, una figura scura, dalle sembianze umane, attraversare la stanza da muro a muro, come fosse sospinta dal vento.

Un'altra delle storie che si raccontano nel Castello riguarda la marchesa **Cristina Pallavicini**. Una vita macchiata di sangue e delitti, la sua. Il marito **Ippolito**, infatti, fu vittima e carnefice dei fratelli **Pasquale** e **Ferdinando** in un'atroce lotta per il dominio del feudo. Rimase tutrice del piccolo **Carlo Agostino**, suo figlio, e governò su Fosdinovo finché il piccolo non raggiunse la maggiore età.

Della donna si tramanda un'immagine di fascino, lussuria, mistero e morte. In vita sua ebbe molti amanti, quasi tutti popolani, e la leggenda racconta che la marchesa, per non essere scoperta né tradita, dopo averci trascorso la notte insieme, se ne sbarazzava facendoli precipitare nella botola posta al centro della sua stanza da letto. Le grida disperate degli sventurati uomini, data la particolare acustica della stanza, ricadevano al centro di essa e non venivano udite al di fuori della porta. Per questo i delitti, al tempo, non furono mai scoperti.

Nella camera, in effetti, è ancora ben visibile la traccia di un'antica **botola**. Sotto di questa da poco è stata scoperta un'altra stanza (soprannominata "**camera delle torture**") perfettamente uguale per dimensioni (siamo in una torre) alla prima e dove, verosimilmente, cadevano i corpi dei malcapitati.

Oltre a queste, tante altre le inquietanti leggende scritte nelle mura del maniero: il letto che respira ed a cui batte il cuore, il fotografo che immortalò nello specchio della camera ducale la figura di una donna, le immagini impresse nella sala del trono...

